INTERNI
620

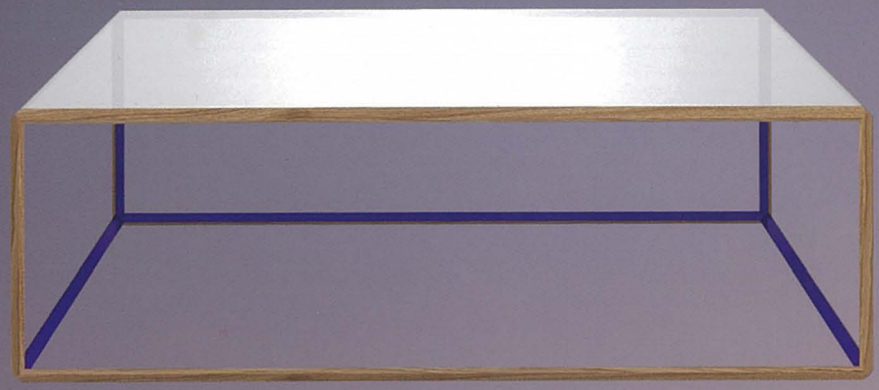
LEGACY: LE EREDITÀ POSSIBILI DEL PROGETTO CONTEMPORANEO/*THE POSSIBLE LEGACIES OF CONTEMPORARY DESIGN*

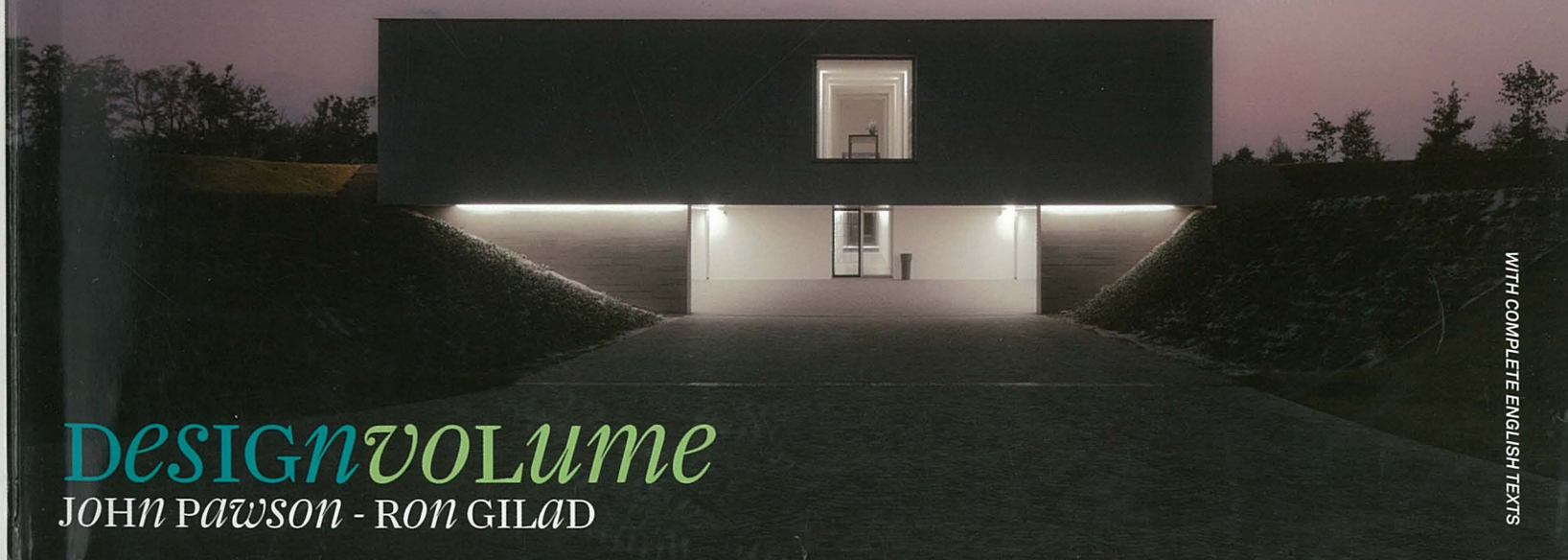
N° 4 APRILE / APRIL 2012

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS AND CONTEMPORARY DESIGN
N° 4 APRILE/APRIL 2012

MONDADORI





DESIGNVOLUME

JOHN PAWSON - RON GILAD

WITH COMPLETE ENGLISH TEXTS

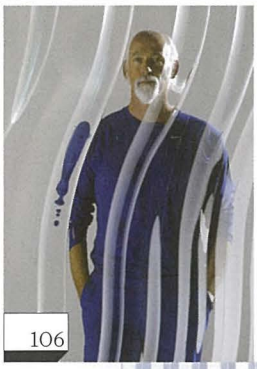
www.antoniolupi.it_ a.d. riccardo fattori_ ph. zerotremedia

Showroom
MILANO_ Porta Tenaglia

antoniolupi

SALONE DEL MOBILE **Milano**
17/04/2012-22/04/2012
PAD. 22 Stand A29 B20

antoniolupi



INsight

INtoday
46 *milano design hub*
TESTO DI/*TEXT BY* ARTURO DELL'ACQUA BELLAVITIS

INarts
50 *llyn foulkes*
DI/*BY* GERMANO CELANT

INscape
56 *elogio dell'auto-didatta*/IN PRAISE OF SELF-TEACHING
DI/*BY* ANDREA BRANZI

60 *legacy*
DI/*BY* MADDALENA PADOVANI E/*AND* VALENTINA CROCI

70 *l'albero genealogico del design*/THE FAMILY TREE OF DESIGN
DI/*BY* MADDALENA PADOVANI
FOTO DI/*PHOTOS BY* EFREM RAIMONDI

INdesign

INcenter
84 *new generation*
DI/*BY* NADIA LIONELLO
FOTO DI/*PHOTOS BY* ROCCO TOSCANI

90 *l'origine del futuro*/THE ORIGIN OF THE FUTURE
DI/*BY* NADIA LIONELLO
CGI DI/*CGD BY* ALEX KOBAN E PAOLO AMENTA - MOZARTITALIA

INprofile
98 *costance guisset: oggetti volanti*/FLYING OBJECTS
DI/*BY* CRISTINA MOROZZI

102 *scholten&baijings: il design delle ombre*
THE DESIGN OF SHADOWS
DI/*BY* CRISTINA MOROZZI

106 *ross lovegrove: estetica digitale*/DIGITAL AESTHETICS
DI/*BY* VALENTINA CROCI

INproject
110 *la diva delle sedie*/THE CHAIR DIVA
TESTO DI/*TEXT BY* MATTEO VERCELLONI

INview
114 *avantcraft*
DI/*BY* VALENTINA CROCI

120 *oggetti dislessici*/DYSLEXIC OBJECTS
DI/*BY* STEFANO CAGGIANO

INproduction
124 *passato presente*/PAST PRESENT
DI/*BY* KATRIN COSSETA

INservice

132 *traduzioni* TRANSLATIONS

142 *indirizzi* FIRMS DIRECTORY
DI/*BY* ADALISA UBOLDI

FENDI
MILANO LUXURY LIVING VIA DURINI 11 E 25 FENDI CASA 800 392 398 FENDI.COM

Legacy

LE *eredità possibili* DEL PROGETTO CONTEMPORANEO. *Dieci designer* RACCONTANO QUALI SONO I *valori* E LE *sfide* AL CENTRO DEL LORO LAVORO. RICORDANO I *maestri* E I *principi* CHE GUIDANO IL LORO OPERATO. E SPIEGANO COME QUESTI *pensieri* SI ESPRIMONO NEI LORO *ultimi progetti* D'ARREDO

di Maddalena Padovani *e* Valentina Croci

IN QUESTA PAGINA E NELLA PAGINA ACCANTO, DUE COLLAGE DI FORMAFANTASMA RELATIVI ALLA RICERCA CHE PRESENTERANNO AD ART BASEL CON ***FENDI***. LE CLASSICHE LAVORAZIONI ARTIGIANALI DELLA PELLE SONO APPLICATE A MATERIALI INEDITI DI ORIGINE ANIMALE E VEGETALE.

DA *GLASSTRESS* 2011, MOSTRA COLLATERALE ALLA 54ª *BIENNALE ARTI VISIVE* DI VENEZIA, *NARROW HOUSE* DELL'ARTISTA **ERWIN WURM**, IL QUALE HA DECISO D'INSTALLARE LA SUA 'CASA RISTRETTA' NEL GIARDINO DEL QUATTROCENTESCO PALAZZO CAVALLI-FRANCHETTI.

non ho mai ben capito che cosa vuole dire.

Non mi interessa neppure il *Passato*, se non come un cilindro nero da cui si può estrarre molti (falsi) conigli bianchi.

L'unica cosa che molto mi interessa invece è il *Presente*, gli uomini, la storia che stiamo vivendo. I miei progetti vogliono essere un'interpretazione visiva della nostra attuale condizione, una metafora figurativa della politica; oggetti reali e insieme metafore della realtà.

All'università ho molto imparato dai miei amici studenti e non certo dai professori; dalla musica, dall'arte, dal sarcasmo possibile. Ma credo che questa mia sapiente innocenza sia stata da loro apprezzata e valorizzata. Un lungo legame di amicizia mi ha unito a Ettore Sottsass, ma non sono mai stato un membro ortodosso della Sotts-Art; al contrario Ettore apprezzava questa mia sorta di eresia e sempre ha incoraggiato la mia ignoranza-sapiente. Ho molto imparato da lui, ma credo anche che lui abbia appreso qualcosa da me.

Di allievi ne ho avuti molti, anzi, moltissimi, in Domus Academy prima e al Politecnico poi; ma non ho mai creato dei "branziani", anzi, li ho scoraggiati dall'imitarmi.

Avevo davanti a me i prodotti dell'accademia dei mendiniani (Alchymia) e dei sottsassiani (Memphis) che ritengo abbiano prodotto più cloni che protagonisti.

Del resto, si insegna per imparare da altre generazioni: la mia storia non m'interessa, non mi interessa che i miei linguaggi vengano ripetuti, ma m'interessa testimoniare sempre la mia militanza; si deve progettare per confrontarsi con i grandi scenari problematici della contemporaneità.

Scenari che cambiano sempre e devono essere intuiti e interpretati anche prima che diventino evidenti.

La contemporaneità infatti non è costituita soltanto da ciò che si vede, ma da molti livelli occulti, da potenzialità nascoste.

Questo è il ruolo fondamentale dell'auto-didatta e non di chi sa già tutto.

Ho avuto dei rapporti speciali con alcuni dei miei studenti o collaboratori; come Dante Donegani e Giovanni Lauda (i più eleganti), Giovanni Levanti (il migliore), Lapo Lani (il più geniale), Christian Galli (il più generoso) e tanti altri di cui potrei vantare l'autonomia, l'intelligenza e anche l'affetto.

Ma vedo che potrei entrare in un discorso un po' penoso; diciamo che la mia discendenza genetica è vasta e molto variegata, formalmente non riconoscibile; a tutti ho indirettamente insegnato a essere non simili a me, ma progettisti in grado di camminare con le proprie gambe.

In questo momento (l'ho già scritto varie volte su *Interni*) m'interessa che il design cessi di essere una semplice pratica professionale, elegante e intelligente ma sempre più lontana dal mondo, e cominci a confrontarsi con i grandi temi antropologici (la vita, la morte, il destino, il sacro) elaborando una nuova drammaturgia.

Indagando cioè ciò che la modernità ha evitato e la globalizzazione eliminato.

Tutto questo non riguarda il *Futuro* o il recupero del *Passato*, ma una carenza drammatica del *Presente* e sto constatando che le nuove generazioni sono capaci di interpretare il XXI secolo con grande coraggio.
Da loro sto imparando molto.

FormaFantasma

Il design è un ponte tra artigianato, industria, utenti e il mondo degli oggetti. Siamo interessati a ricerche interstiziali che mescolino il fatto a mano con il disegno industriale, le tradizioni locali con il contesto globale. Vogliamo che i nostri progetti suscitino domande, più che dare risposte, e che sottolineino quanto la disciplina del design possa essere ricca e complessa e gli oggetti veicolo di contenuti narrativi, persino politici.

Il passato è fonte di ispirazione, i nostri oggetti ne citano le forme e le tecniche radicate nelle tradizioni. Al momento siamo concentrati sulla figura di Nikola Tesla, l'ingegnere-fisico e inventore di origini serbe. Ci siamo imbattuti nel suo lavoro durante una ricerca su sistemi alternativi di produzione elettrica. Ci interessa la sua ricerca sulla trasmissione senza fili di potenza. Il passato, in generale, ci dà elementi per ripensare le identità e i processi di pensiero. Noi ci sentiamo particolarmente vicini alle sperimentazioni del design radicale italiano.

Come designer vogliamo comprendere i significati e le possibili applicazioni delle tecniche artigianali nell'epoca contemporanea. In particolare, ci interessano i processi produttivi che impiegano risorse materiali e umane locali non legati a una produzione di massa. Sono questi valori fondamentali per una diversa idea di contemporaneo. Spesso nel nostro lavoro facciamo esplicito riferimento ad artefatti appartenenti alla tradizione italiana. Ripensarli è un modo per mettere in discussione la società che si identifica in quegli oggetti. È questo il senso del lavoro che stiamo conducendo per Fendi, in mostra ad Art Basel il prossimo giugno. Stiamo collaborando con un gruppo di artigiani il cui knowhow nella lavorazione della pelle è da noi impiegato per creare manufatti nuovi, con un'estetica inedita. Pelli di capra e di vitello, ma anche di pesce, scartate dall'industria dell'alimentazione, sono giustapposte a materie di origine vegetale, come cortecce d'albero, sughero o latex naturale. Il risultato finale sono oggetti grezzi e non finiti, con un forte senso di arcaico e primordiale. Quasi a richiamare le pietre, i metalli ossidati dal tempo e le tracce organiche, come spugne, fossili o conchiglie, trasformate dalla natura.

Pio e Tito Toso

Cerchiamo di progettare oggetti che possano durare a lungo, che svolgano al meglio e con immediatezza la loro funzione e che abbiano un contenuto di umanità. Ci interessano le relazioni che un prodotto riesce a innescare. E partiamo dallo studio di questo aspetto per trasferirlo al progetto. La forma viene in un secondo tempo. Per arrivare al cuore delle persone bisogna cercare la strada per trasmettere il contenuto empatico col minimo formale, eliminando il superfluo e cercando la sintesi. E la semplicità non sarà banale né sterile, ma carica di forza evocativa. Tale ricerca genera oggetti con una componente universale perché non parlano il linguaggio delle mode o del mercato, ma comunicano con l'alfabeto dell'esperienza e delle emozioni comuni. Ci interessa porre l'attenzione sul pensiero che ha generato un prodotto, le attenzioni e la sensibilità espressa dal lavoro delle persone. Ci sono esempi eccellenti di tal genere nel nostro passato, che ci hanno illuminato e fatto cambiare il modo di pensare.

Ogni progetto per noi è un contenitore di valori e una sfida. Per esempio, al Salone presentiamo Ikon per Pedrali. Il tavolo nasce dalla ricerca di sintesi. È un oggetto solido, misurato e figlio di un codice rigoroso che si rifà al linguaggio dell'architettura, senza fare citazioni né sembrare quello che non è. L'utilizzo del polipropilene stampato a iniezione lo rende ideale per l'uso sia in interni che in esterni, mentre la forma conica della base gli permette di essere abbinato a un ripiano tondo o quadrato. Pare uscito dai meandri del tempo: familiare, comune, amico. Per noi valori e sfide sono un tutt'uno e si alimentano a vicenda. Entrambi tendono al raggiungimento di una perfezione che è sì un'utopia, ma al contempo una spinta per il miglioramento e il perfezionamento del progetto.

SOPRA, IL TAVOLO IKON DISEGNATO DA PIO E TITO TOSO PER ***PEDRALI*** E REALIZZATO IN POLIPROPILENE STAMPATO A INIEZIONE.

FASI DI STUDIO E DI PROCESSO DELLA NUOVA SEDUTA DISEGNATA DA STEFAN DIEZ PER ***VICCARBE***. SI TRATTA DELLA VERSIONE DA INTERNI, CON RIVESTIMENTO TESSILE, DELLA POLTRONA BIG DA ESTERNI PRODOTTA DA ***GANDIA BLASCO*** IN POLIETILENE ROTAZIONALE SU PROGETTO DELLO STESSO DIEZ.

Stefan Diez

Preferisco lavorare su pochi temi, piuttosto che avere più progetti contemporaneamente. Ritengo che la sfida sia gestire la complessità del progetto, piuttosto che essere un giocoliere nel circo mediatico. E poiché oggi sono a disposizione ogni sorta di materiale e tecnologia, sono convinto che il design risieda nel comprendere le potenzialità delle loro combinazioni e dei processi produttivi. Ed è in questo ambito in cui mi sento coinvolto e in cui credo di poter dare qualcosa. Infatti, il mio modello è Richard Sapper i cui progetti hanno avuto ricerche decennali e che ha indicato una prospettiva progettuale alternativa al mainstream, meno utile per raggiungere il successo ma più interessante. Oppure Jasper Morrison, il cui lavoro ha significato molto nella ricerca di nuovi standard e nel dibattito su un nuovo punto di inizio per il design.

I nostri clienti appartengono per lo più alla 'generazione x', intraprendente ma invisibile. Li aiutiamo a tracciare un filo rosso tra i nuovi progetti in modo da radicarli nell'identità aziendale. Cerchiamo con loro strategie di lungo perio do su alcuni temi di ricerca. Questo perché oggi ci sono troppe distrazioni nello strabiliante e seducente mondo globale della produzione. Per evitare il rischio di perdersi in attività 'orizzontali' su più fronti, il nostro approccio è verticale e continuativo. Il prodotto che presentiamo al Salone con Gandia Blasco è una poltrona da esterni realizzata in polietilene con stampaggio rotazionale. A questa seduta di matrice industriale abbiamo aggiunto un'imbottitura e un rivestimento tessile di carattere più artigianale: è nata così la poltroncina da interni che verrà invece presentata da Viccarbe. Invece di aggiungere nuovo design, abbiamo colto l'opportunità di esplorare le variazioni formali di uno stesso prodotto. Credo che le aziende preferiscano avere oggetti ben armonizzati, piuttosto che una collezione eclettica. E il risultato sono prodotti longevi, contemporanei e sostenibili che nascono dal possibile e dal necessario. Esempio ne è la Chassis per Wilkhahn, per cui sono stati necessari cinque anni di sviluppo ed è ancora in fase di implementazione. Non sarà soppiantata dal lancio di nuovo prodotto. Per me questa è la strategia del fare senza creare inutili sprechi e continuando a interessare le persone.